

Jugoslavia

Riappare la destra fascista

BELGRADO. Il governo di Ante Markovic è preoccupato con i problemi della sicurezza pubblica definita «assai grave e complessa». Il processo di democratizzazione in atto nel paese, secondo il ministro federale dell'interno, Petar Gracanin, ha reso possibile l'affermazione «dei forze e delle idee con le quali non possiamo e non dobbiamo conciliare».

Petar Gracanin considera che tra gli oppositori all'attuale sistema debbano essere annoverati i nazionalisti di tutti i colori ed in particolare quelli albanesi. A questi «nemici» classici della Jugoslavia, sempre secondo il ministro di Belgrado, vanno annoverate quelle forze che furono sconfitte dalla guerra popolare di liberazione. In particolare gli ustascia, i ceznici, i balisti (movimento fascista albanese), seguiti dai separatisi fondamentalisti, appartenenti alle guardie bianche: tutti concordi per distruggere la comunità jugoslava, scolare l'odio tra i diversi popoli jugoslavi, negare tutti i valori e i risultati realizzati negli ultimi quarant'anni.

In questa ottica si inquadra la sospensione di Rulinda, il principale organo in lingua albanese del Kosovo, che «è stata temporaneamente vietata». Il giornale da oltre un mese era stato sottoposto a regime commissario: la maggior parte dei suoi redattori erano stati licenziati, rei di appoggiare le rivendicazioni della popolazione albanese.

Da registrare, infine, la cancellazione da parte della televisione di Sarajevo di una trasmissione che doveva illustrare il programma del nuovo partito, fondato dal primo ministro federale Ante Markovic, la «Legge delle forze riformiste». La scusa ufficiale è che il maletempo aveva impedito l'arrivo da Belgrado degli esponenti del nuovo partito, mentre in realtà le tv di Zagabria e Lubiana s'erano rifiutate di collegarsi.

In questa situazione va quindi Vito l'allarme lanciato da Petar Gracanin, già generale dell'Armata popolare, che ripropone con una certa durezza quale potrà essere il futuro del paese.

Libano

Liberato un ostaggio svizzero

DAMASCO. Funzionari siriani hanno consegnato alle autorità svizzere Emanuel Christen, un ortopedico elvetico rapito il 6 ottobre scorso a Sidone e rilasciato ieri sera dalle sevizianti squadre rivoluzionarie palestinesi. In un primo momento il ministero degli esteri di Damasco aveva annunciato che Christen, un operatore della Croce rossa, avrebbe riacquistato definitivamente la libertà domani mattina. A prendere in consegna l'ostaggio è stato l'incaricato d'affari svizzero Fritz Kuehni. Christen, 33 anni, sta abbastanza bene. Martedì sera le squadre rivoluzionarie palestinesi avevano fatto pervenire al quotidiano «An-Nahar» e a un'agenzia di stampa occidentale un comunicato in cui annunciavano la liberazione di due ortopedici cittadini svizzeri entro le 24 ore successive. Il comunicato era accompagnato da una foto di Christen, che era stato sequestrato insieme al suo collega Elio Enriquez davanti al centro ortopedico di Sidone.

Riti satanici in Gran Bretagna
da parte di sette che credono nel culto del sangue e dei sacrifici umani

Feti di neonati venivano usati per «comunicare» gli adepti
I casi denunciati ad un convegno internazionale a Londra

Mangiavano bimbi fatti a pezzi

Bambini fatti a pezzi e mangiati durante riti satanici eseguiti da sette che credono nel culto del sangue e del sacrificio umano. Le «sacerdotesse» hanno procurato anche dei feti per comunione a cui avrebbero assistito dei minorenni poi torturati con una sega elettrica per obbligarli al silenzio. Alcuni casi sono stati resi noti durante una conferenza internazionale a Londra.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Carni di bambini e di feti umani sono state mangiate da uomini e donne che fanno preso parte a riti cannibalistici in Inghilterra in questi ultimi anni nel quadro di un simbolo revival di ceremonie sataniche. Alcuni bambini sono stati sacrificati su altari dopo aver subito torture e sevizie sessuali mentre le donne aderenti a tali culti hanno fornito la carne dei feti o quella di bambini di pochi giorni non

profondi shock causati dalla loro partecipazione a questo tipo di messa sataniche.

«Abbiamo dei pazienti che hanno aderito a culti che contemplano sacrifici di neonati, comunioni con carne di feti, atti di bestialità e violenza sessuale verso altri bambini che sono costretti a fare da spettatori e poi vengono torturati per indurli al silenzio», ha detto un portavoce del gruppo di psichiatri. Hanno chiesto ai giornalisti presenti alla conferenza stampa di non divulgare i loro nomi dato che vogliono e devono mantenere il segreto sull'identità dei loro pazienti. Ma Sue Hutchinson, un'ex vittima di tali ceremonie che sei mesi fa ha fondato Sofe, un'organizzazione intesa ad aiutare bambini e adulti che si sono trovati coinvolti nei riti ha detto: «Gli aderenti a tali sette stanno molto attenti. Evitano di lasciare

re tracce di carni umane o di animali. Dicono ai bambini che tengono le cose nascoste in un certo posto, ma in effetti sono altrove. In sei mesi, da quando abbiamo installato una linea telefonica confidentiale, abbiamo ricevuto informazioni su una cinquantina di casi separati l'uno dall'altro».

Sue Hutchinson che ora ha 34 anni, venne portata ad una di queste ceremonie da bambini e abbandonata la setta a 16 anni. Ha deciso di rendere pubblico il suo caso per incoraggiare altre gente a farsi avanti. Il fatto che certi riti segretissimi passano da una generazione all'altra agevolando il sacrificio dei feti offerto volontariamente da «sacerdotesse» che nascondono la loro gravida e introduce magari le loro stesse figlie al culto. L'uccisione dei bambini sarebbe

invece collegata ad una sinistra catena di rapimenti di giovanissimi di entrambi i sessi. La Hutchinson ha descritto alcuni modi in cui i bambini che assistono ai riti vengono torturati per convincerli a non parlare su ciò che hanno visto.

Una tecnica è quella di apprenderli per le gambe sopra una sega elettrica in movimento così che la testa sfiora la lama che gira. «Oppure dovete immaginare un bambino di 2 anni messo in un sacco, appeso al soffitto per includere la loro morte in film porno. Una persona è stata arrestata in relazione alla scomparsa del piccolo Barry Lewis di 6 anni trovato ucciso nel 1985. Ma su tali film per ora il punto interrogativo rimane dato che Scotland Yard ha precisato di non aver trovato nessuna cassetta porno di tale genere e parte del mistero intorno alla morte del piccolo Lewis rimane irrisolto.

solutamente convinto che dei bambini sono stati uccisi durante questi riti».

Da tempo la polizia è in allerta e avrebbe diversi nominativi dei responsabili, ma a tutt'oggi non è riuscita a trovare le prove concrete, né a fare un raid nel corso di una cerimonia. Alcune settimane fa si è parlato di un giro di persone che avrebbero ucciso bambini durante orgi sessuali allo scopo di includere la loro morte in film porno. Una persona è stata arrestata in relazione alla scomparsa del piccolo Barry Lewis di 6 anni trovato ucciso nel 1985. Ma su tali film per ora il punto interrogativo rimane dato che Scotland Yard ha precisato di non aver trovato nessuna cassetta porno di tale genere e parte del mistero intorno alla morte del piccolo Lewis rimane irrisolto.

COMUNE DI GRASSANO

PROVINCIA DI MATERA

IL SINDACO

visto l'art. 20 della legge 155/1990;

avvisa

che alla gara relativa all'appalto dei lavori di ristrutturazione scuola media 1^o stralcio, indetto in data 16 giugno 1990, col metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e art. 2 bis della legge 15/1989 con l'incremento del 7% sono state invitate le sottoelencate imprese:

1) «Costruzioni Fabrizio, Matera; 2) «Luigi Vanni, Matera; 3) «Berardo Filippo, Altamura; 4) «Donato Buonamente, Montescaglioso; 5) «C.P.C. Reggio Emilia; 6) «C.C.C., Bologna; 7) «Eustachio Giorgioglio, Matera; 8) «Coop. Lav. Vals., Valsinni; 9) «Rocco Rosano, Pisticci; 10) «Orsi & C., Matera; 11) «G.P.C.O. spa, Genova; 12) «G.A.M. Costruzioni, Altamura; 13) «Antonio Bibbista, Gravina in P.; 14) «Rondinone Costruzioni, Matera; 15) «Impresa Lucana Edio, Matera; 16) «Domenico Coppola, Salandra; 17) «Giovanni Grassi, Gravina in P.; 18) «Innocenzo Oliviero, Valsinni; 19) «Nicola Ferrulli, Altamura; 20) «Gaetano Maragno, Tricarico; 21) «Tommaso Catalano, Acquaviva delle Fonti; 22) «Giuseppe Morelli, Fermandina; 23) «Vito Domenico Difesa, Irsina; 24) «Liborio Dibattista, Gravina in P.; 25) «Cons. Cooperative, Forlì; 26) «Milano Edilstrade srl, Acquaviva delle Fonti; 29) «Bellisario Maniconi, Matera; 30) «Cons. Toscana Costr., Firenze; 31) «Contedil di Maria Ricco & C. Ferrandina; 32) «Ing. Martellini Costruzioni, Montescaglioso; 33) «Edilizia Moderna spa, Manfredonia; 34) «Matteo Dipreto, Altamura; 35) «Luigi Petruccielli, Foggia; 36) «Giuseppe Salati, Ferrandina; 37) «Edilarte di Rinaldi, Gravina in P.; 39) «Federico Colonna, Gravina in P.; 40) «Nunzio Artuso, Montescaglioso; 41) «Luigi Pirato, Matera; 42) «Risveglio Edile srl, Matera; 43) «Liborio Dibattista, Gravina in P.; 44) «Vito Facchicchio & S. Bitti, Bitti; 45) «Giovanni Olivieri, Matera; 46) «Alternativa Coop. Miglionico; 47) «Giovanni Annecca, Grassano; 48) «C.I.M.A.G. Grassano; 49) «Edil A.M.B. di Ascaligno, Grottoli; 50) «Michele Mele, Miglionico; 51) «Duenme Costr. srl, Miglionico;

che alla stessa hanno partecipato le suonificate imprese indicate con asterisco; che aggiudicataria dei lavori è risultata l'impresa C.I.M.A.G. di Grassano che ha offerto il ribasso del 24,35%.

Grassano, 9 agosto 1990

IL SINDACO

È iniziato ieri il processo per omicidio volontario

No alla libertà provvisoria Torna in cella il figlio di Brando



Marlon Brando mentre assiste al processo contro il figlio Christian (nella foto a destra) a Santa Monica, in California



Dieci anni fa moriva

FRANCO PETRONE

I compagni e gli amici dell'Unità lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'intelligenza e la simpatia.

Roma, 9 agosto 1990

L'area di preparazione e i colleghi della sede iniziarono l'Unità sono vicini a Maria Turri nel dolore per la scomparsa del Cefalo

FRATELLO

Milano, 9 agosto 1990

È riunito il compagno

BASILIO ARCAI

Ne danno l'annuncio i suoi cari. I fratelli hanno luogo oggi 9 alle ore 11.30 nella parrocchia di San Pietro in Quinto. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Quinto (Ge), 9 agosto 1990

Giacomo Manzoni e Luigi Pestalozza, con Eugenio e raro ricordano con dolore e rimpianto

DIEGO CARPITELLA

grande chimico-geologo e amico caro, compagno di tante lotte culturali e ideali, indimenticabile per la sua intelligenza e simpatia.

Milano, 9 agosto 1990

I comunitari postegliani della comunità dei Bosi partecipano al dolore del compagno Nicola Lapaciana per la perdita del suo caro

PAPA

Milano, 9 agosto 1990

I comunitari del Liguriano annunciano addolorati la morte della compagna

LUIGI CUSI

di anni 91, nato a S. Colombano al Lambro, 18 agosto 1990, iscritta al Pd dal 1916.

Lodi, 9 agosto 1990

Cara

GIGLIOLA FESTA

ricordiamo sempre il tuo impegno, la tua intelligenza e la tua amicizia. Tania, Bruna, Pina, Barbara e tutte le compagne che ti hanno conosciuto e apprezzato.

Milano, 9 agosto 1990

Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

ANNIBALE CASALETTI

la moglie Egle, i figli, le nuore, i nipoti lo ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto.

Paderno Dugnano, 9 agosto 1990

Nell'11 anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO PICCARDO

la famiglia lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Genova, 9 agosto 1990

CRISTOFORO TOLOSANO

Torino, 9 agosto 1990

GIGLIOLA

nell'anniversario della scomparsa.

Milano, 9 agosto 1990

É durata poco la libertà di Christian Brando. Il figlio del celebre attore, accusato dell'omicidio di Dag Drollet, fidanzato della sorellastra Cheyenne, è rientrato in carcere perché non è stata versata la cauzione di dieci milioni di dollari. «Il messaggero della miseria ha bussato alla porta» è stata l'unica dichiarazione di Marlon Brando che ieri per la prima volta non si è presentato in tribunale.

MONICA LUONGO

LOS ANGELES. È un nuovo ritorno in cella per Christian Brando che, in seguito all'assassinio di Dag Drollet, fidanzato ventiseienne della sorellastra Cheyenne, è stato accusato di omicidio e detenzione di armi di fuoco illegali. Christian, nato a Calcutta dalla breve relazione di Marlon Brando con l'attrice Anna Kashfi, è dovuto rientrare in prigione perché non è stata versata la cauzione di dieci milioni di dollari (dodici miliardi di lire) e per la mancata consegna del pas-

port. Dal giorno in cui è stata fissata la cauzione, infatti, il documento, condizione essenziale per ottenere la libertà provvisoria, è risultato introvabile. Per non essere costretta a testimoniare contro il fratello Cheyenne poco tempo fa ha deciso di abbandonare gli Stati Uniti per rifugiarsi a Papeete, in Polinesia, lo stesso luogo dove suo padre aveva conosciuto la madre, bellissima interprete del film *Gi' ammulinati del Bounty*.

L'omicidio è avvenuto la

notte del 16 maggio scorso nella villa di Marlon Brando a Santa Monica. Sembra che tutta la famiglia fosse radunata in casa, ma nessuno aveva sentito niente. Si erano svegliati solo con l'arrivo dei detective. Il figlio del popolarissimo attore subito dopo l'arresto aveva dichiarato al poliziotto accorso sul luogo di aver sparato contro Dag Drollet con una calibro 45, che teneva carica sotto il divano «per precauzione», nel corso di un litigio, perché Cheyenne aveva accusato il fidanzato di averla malmenata. La polizia non ha creduto alla versione di Christian per due motivi: perché non sono stati ritrovati nella villa segni di lotta e inoltre la vittima era stata colpita a distanza ravvicinata, tanto che sono state trovate tracce di materia cerebrale sulla canna del pistola, usata con il silenziatore. Dag Drollet, centodieci chili per due metri d'altezza, era stato trovato su una

poltrona, colpito dall'alto verso il basso, ovviamente da qualcuno in piedi, mentre teneva accendino in una mano e il telecomando del televisore nell'altra. In questa posizione sembra difficile ipotizzare, come ha sostenuto Christian, che ci sia stata una lotta tra i due per cercare di impossessarsi dell'armi. Poco affidabile anche la testimonianza di Cheyenne (che il 30 giugno a Thai ha avuto un figlio da Dag), che si trovava in condizioni psicofisiche instabili da lungo tempo, come ha testimoniato anche suo padre, in seguito a un brutto incidente automobilistico.

L'avvocato di Christian, Robert Shapiro, ha proposto al giudice della corte costituzionale di Los Angeles, David Peacock, di prendere in considerazione l'ipotesi di una riduzione della cauzione, ponendo come serie garanzie per assicurare la presenza di Christian al processo. «Non si sta

processando Marlon Brando - ha motivato l'avvocato - ma suo figlio, di professione soldato, una persona che comunque non saprebbe dove nascondersi. In tutti i casi simili la cauzione non supera mai i 50.000 dollari al massimo.